

REDDITO E CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE: IL VALORE  
AGGIUNTO DELL'INTEGRAZIONE DI FONTI AMMINISTRATIVE

Daniela Bonardo<sup>1</sup>, Sara Casacci<sup>2</sup>, Chiara Coluccia<sup>3</sup>

**SOMMARIO**

Il presente lavoro espone i principali risultati di un progetto sperimentale, denominato ARCHIMEDE - ARCHivio Integrato di Microdati Economici e Demografici, realizzato nell'ambito delle attività dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Nell'ottica dello sfruttamento intensivo delle fonti disponibili e dell'utilizzo trasversale delle stesse, la sperimentazione in atto ha come obiettivo lo studio delle condizioni socio-economiche delle famiglie residenti in un determinato territorio attraverso l'integrazione tra informazioni provenienti da archivi amministrativi utilizzati nell'ambito di specifici settori di indagine. A differenza delle collezioni di dati prodotte mediante rilevazione diretta, le informazioni di natura amministrativa, opportunamente trattate, garantiscono non solo la copertura totale delle popolazioni di riferimento, ma consentono di ampliare in maniera rilevante il dettaglio territoriale col quale vengono diffusi i dati. Le dimensioni di analisi sono riferibili a quattro macro-aree: struttura familiare, reddito, partecipazione al mercato del lavoro e istruzione. Le diverse fonti e il processo di trasformazione e integrazione degli archivi amministrativi consentono di derivare variabili e indicatori atti ad individuare specifiche sottopopolazioni in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica e di rispondere a specifiche esigenze conoscitive. Al fine di mostrare le potenzialità informative della base-dati così realizzata saranno presentate alcune elaborazioni realizzate sulle famiglie residenti in uno dei comuni inclusi nella sperimentazione, ma facilmente replicabili anche per ambiti territoriali diversi.

---

<sup>1</sup> Istat, Viale dell'Oceano Pacifico 171, 00144 Roma, e-mail: bonardo@istat.it

<sup>2</sup> Istat, Viale dell'Oceano Pacifico 171, 00144 Roma, e-mail: casacci@istat.it

<sup>3</sup> Istat, Viale dell'Oceano Pacifico 171, 00144 Roma, e-mail: coluccia@istat.it

## Introduzione

Da diversi anni l'Istituto Nazionale di Statistica promuove l'uso intensivo delle fonti amministrative sia per contenere i costi legati alle attività di rilevazione diretta, sia per soddisfare la crescente richiesta di informazione statistica nuova, tempestiva e con un maggior dettaglio territoriale. I dati amministrativi rappresentano, infatti, una base informativa a basso costo e offrono da un lato, la possibilità di ottenere una copertura totale delle popolazioni di riferimento e dall'altro, un ampliamento rilevante dei contenuti informativi.

Al fine di produrre informazione statistica riferita a specifici settori di indagine, l'Istat dispone di una vera e propria infrastruttura informativa dalla quale è possibile derivare collezioni di dati attraverso il trattamento e l'integrazione di informazioni provenienti da fonti di natura sia amministrativa sia statistica.

In tale contesto si colloca il progetto ARCHIMEDE (ARCHivio di Microdati Economici e DEMo sociali) che si pone l'obiettivo di ampliare l'offerta informativa dell'Istat realizzando collezioni di dati elementari (di tipo longitudinale e *cross-section*) riferiti a famiglie e individui, da rendere disponibili all'utenza, utili alla ricerca sociale ed economica, alla programmazione territoriale e settoriale, alla valutazione delle politiche pubbliche a livello nazionale, regionale e locale. La peculiarità del progetto è costituita dal fatto che esso opera un'inversione del flusso delle informazioni elementari. Di norma, sono gli Enti - intesi come i soggetti che acquisiscono e immagazzinano dichiarazioni elementari relativamente a specifici domini di indagine - a trasmettere all'Istat set di microdati che, dopo opportuni processi di trattamento ed elaborazione, vengono rilasciati in forma di dato aggregato. Nel caso del progetto ARCHIMEDE è l'Istat che si propone di rilasciare collezioni di microdati, la cui potenzialità informativa può essere sfruttata a fini statistici dagli stessi Enti (i quali potranno anche elaborare autonomamente i microdati) al fine di soddisfare l'esigenza di informazione statistica territoriale.

ARCHIMEDE si compone attualmente di tre sotto-progetti sperimentali, relativi alle seguenti tematiche: popolazione insistente, precarietà lavorativa e condizioni socio-economiche delle famiglie. Il primo ha come obiettivo principale l'individuazione delle diverse tipologie di utilizzatori di un dato territorio (i residenti "effettivamente" dimoranti, i temporaneamente dimoranti e i pendolari giornalieri); il secondo ha lo scopo di analizzare l'universo dei "lavoratori precari", descrivendo aspetti socio-anagrafici ed economico-lavorativi in un arco temporale, e seguendone le trasformazioni nel tempo. Il terzo, che costituisce il *focus* di questo *paper*, si pone come obiettivo lo studio delle condizioni socio-economiche delle famiglie residenti in un determinato territorio.

La struttura del *paper* è così articolata: il primo paragrafo apre con un sintetico inquadramento teorico del fenomeno di interesse e illustra, con riferimento ai domini

semantici di interesse, le informazioni disponibili nelle fonti amministrative; nel secondo si descrivono i contenuti informativi e le procedure di integrazione a cui sono stati sottoposti i diversi archivi amministrativi. Al fine di presentare le potenziali applicazioni della base-dati così implementata, il terzo paragrafo illustra alcune tra le possibili elaborazioni realizzate sperimentalmente sulle famiglie residenti del comune di Modena (anno 2011).

## **1. Le dimensioni tematiche e il processo di selezione delle fonti**

La precarietà socio-economica si configura come un fenomeno complesso che non rimanda esclusivamente al concetto di povertà e alla sua rilevazione per mezzo di indicatori di natura monetaria (ad es. il reddito disponibile delle famiglie), ma fa riferimento ad una pluralità di dimensioni, a loro volta complesse e stratificate, in primis quella inerente al rischio di esclusione sociale.

Negli ultimi vent'anni la letteratura scientifica sul tema ha progressivamente allargato il dominio semantico del concetto di esclusione sociale, includendo una pluralità di processi che concorrono alla determinazione di una “rottura sociale che causa il distacco di gruppi e individui dalle relazioni sociali e dalle istituzioni, impedendo la loro piena partecipazione alle comuni attività della società in cui vivono” (CIES, 2012, pag. 3).

Secondo la Commissione Europea (2000), i processi di dequalificazione alla base della condizione di impoverimento non sono riferibili semplicemente alla mancanza di reddito e di risorse finanziarie, ma comprendono fattori quali l'accesso al sistema di istruzione, all'occupazione, al credito, ai servizi e alle infrastrutture, la partecipazione politica e l'accesso all'informazione, la possibilità di accedere alle risorse naturali. La vulnerabilità si configura, quindi, come una *condizione di rischio* riconducibile ad una carenza di risorse in una o più dimensioni fondamentali dell'esistenza. In tal senso, l'approccio all'esclusione fa riferimento alla cumulazione di diversi fattori di rischio; ad esempio, per Tsakloglou e Papadopoulos (2002) il concetto di esclusione sociale può essere pressappoco descritto come “svantaggio cumulativo cronico”. Anche secondo l'OECD (2001) la povertà non è una condizione determinata esclusivamente dalle scarse risorse economiche (in termini di consumo, reddito e *assets*), ma ha a che fare con la presenza di deprivazione in relazione ad aspetti quali le capacità umane (salute, educazione, nutrizione, risorse naturali e alloggio), capacità politiche (diritti, influenza, libertà), capacità socioculturali (dignità, status sociale) e protettive (sicurezza, vulnerabilità). Alcuni autori (Whelan *et al.*, 2002), che adottano una visione multidimensionale del fenomeno, evidenziano il fatto che la stessa persona, o la stessa famiglia, possano essere colpite da più di un aspetto della deprivazione, parlando in questo senso di *multiple disadvantage*.

Sono trascorsi trent'anni dalla prima formulazione del problema dei processi di impoverimento in termini di *capabilities* (Sen, 1985), eppure – nonostante la progressiva

inclusione di dimensioni altre non direttamente riconducibili alla disponibilità di risorse economiche – il concetto di esclusione sociale si colloca in uno spazio semantico e operativo non chiaramente definito. Difatti, è difficile rintracciare in letteratura un consenso esteso sul significato del concetto di esclusione sociale – difficoltà che si ripercuote inevitabilmente sul piano operativo e sui processi di rilevazione delle sue proprietà (Böhnke e Silver, 2014). Tuttavia, merita di essere sottolineato il fatto che, quando si parla di esclusione sociale, assumono rilievo aspetti relativi alla partecipazione sociale, all'integrazione, al coinvolgimento politico (Frey e Livraghi, 1999; Silver, 1994). Inoltre, la ricerca empirica sull'esclusione sociale include tra i suoi oggetti di studio anche individui che, pur non trovandosi in una situazione di povertà effettiva, vivono esperienze che possono innescare processi di impoverimento, soprattutto se ripetuti nel tempo.

In questi ultimi anni nel nostro Paese, accanto a povertà e esclusione sociale, sono aumentati i riferimenti alla nozione di vulnerabilità sociale. Il termine è sempre più spesso utilizzato “per indicare gli effetti di quei cambiamenti socio-economici che, nel corso degli ultimi decenni, hanno eroso gli assetti tradizionali dello Stato sociale a base industriale, in Italia come nel resto dell'Europa” (Negri 2006, p. 14). La vulnerabilità può essere innescata da molteplici aspetti che comprendono le condizioni alla base della partecipazione al mercato del lavoro e la precarietà lavorativa, la situazione abitativa, le condizioni di salute, l'insufficienza del reddito, l'impoverimento delle reti relazionali (Castel, 1997; Negri, 2006; Ranci, 2005).

Sulla base della ricognizione della letteratura e delle informazioni disponibili negli archivi amministrativi presenti in Istat sono state così individuate cinque dimensioni significative, rappresentative del concetto di vulnerabilità sociale, utili alla descrizione delle condizioni socio-economiche delle famiglie e riferite a:

- struttura del nucleo familiare;
- composizione e quantificazione della struttura del reddito complessivo di una famiglia;
- caratteristiche dell'abitazione e tipologia del suo godimento;
- caratteristiche del percorso educativo e formativo;
- accesso e modalità di partecipazione al mercato del lavoro.

Individuate le aree informative necessarie a coprire le dimensioni in esame sono state accuratamente selezionate le fonti di natura amministrativa e censuaria già acquisite e/o create dall'Istat con riferimento a specifici processi produttivi<sup>4</sup>. Il prospetto 1 elenca le fonti di interesse - sia quelle disponibili sia quelle non ancora acquisite - e i relativi contenuti informativi utili alla realizzazione del progetto.

---

<sup>4</sup> Altre fonti invece, individuate come potenzialmente utili al progetto, sono ancora in fase di studio e la loro acquisizione verrà inserita nelle prossime programmazioni.

*Prospetto 1 – Mappa tematica delle fonti disponibili*

Fonte	Ente titolare	Contenuti informativi utilizzabili
Censimento Popolazione	ISTAT	Caratteristiche anagrafiche degli individui
		Livello di Istruzione
		Informazioni su abitazioni
Liste Anagrafiche Comunali (LAC)	Comuni Italiani	Caratteristiche anagrafiche degli individui
		Dimensione familiare e tipo di famiglia
Banca Dati Redditi	MEF	Redditi dei contribuenti Irpef
Quadro Contribuenti Minimi (Modello Unico PF)	Agenzia delle Entrate	Reddito dei contribuenti minimi
Casellario Centrale dei Pensionati	INPS	Redditi da pensione
		Percettori di pensioni assistenziali, condizione di disabilità
Trattamenti Monetari Non Pensionistici	INPS	Indennità di Disoccupazione/Mobilità/LSU,LPU
Anagrafe Studenti delle Scuole	MIUR	Iscrizione a cicli di istruzione
Anagrafe Studenti Universitari	MIUR	Iscrizione a cicli di istruzione
Anagrafe AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica)	MIUR	Iscrizione a cicli di istruzione
Anagrafi regionali degli studenti	MIUR	Iscrizione a cicli di istruzione
Asia occupazione	ISTAT	Tipologia occupati, Numero, Tipologia e durata del contratto
Archivio Posizioni assicurative EX INPDAP	INPS	Numero, Tipologia e durata del contratto
Archivio Lavoratori Domestici	INPS	Numero, Tipologia e durata del contratto; retribuzione
Autonomi in Agricoltura	INPS	Tipologia di occupati
Archivio possessori social card	INPS	Reddito - situazione economica del nucleo familiare
Permessi di soggiorno	Ministero dell'Interno	Stranieri extracomunitari con permesso di soggiorno in scadenza
Archivio ISEE	INPS	Reddito - situazione economica del nucleo familiare
Catasto	Agenzia delle Entrate	Reddito - situazione economica del nucleo familiare; condizione abitativa

Nella fase di sperimentazione sono state utilizzate le informazioni contenute in dodici archivi e riferite al 2011. Attraverso l'esplorazione e l'utilizzo trasversale delle fonti è stato possibile valorizzare operativamente quattro dimensioni su cinque, vale a dire tutte quelle definite a livello teorico ad eccezione della situazione abitativa (prospetto 2). In particolare:

- le Liste Anagrafiche Comunali sono state utilizzate per la ricostruzione della tipologia familiare;
- la Banca Dati Redditi, congiuntamente al Casellario dei Pensionati, all'Archivio dei lavoratori Domestici e a quello relativo a Trattamenti Monetari Non Pensionistici, ha fornito informazioni utili alla ricostruzione del reddito familiare;
- Asia Occupazione, l'archivio delle Posizioni assicurative Ex Inpdap, quello dei Lavoratori Autonomi in Agricoltura e dei Lavoratori Domestici hanno consentito di rilevare la partecipazione degli individui al mercato del lavoro;

- le Anagrafi degli Studenti gestite dal Miur e le informazioni rilevate attraverso il Censimento della Popolazione hanno consentito di indagare i percorsi formativi e il livello di istruzione degli individui.

*Prospetto 2 - Mappa tematica delle fonti utilizzate*

Fonti	Caratteristiche delle famiglie	Reddito	Mercato del lavoro	Istruzione e formazione
LAC				
Banca Dati Redditi				
Quadro Contribuenti Minimi (Modello Unico PF)				
Asia Occupazione				
Archivio Posizioni assicurative EX INPDAP				
Archivio Lavoratori Domestici				
Autonomi in Agricoltura				
Casellario Centrale dei Pensionati				
Trattamenti Monetari Non Pensionistici				
Anagrafe Studenti Universitari				
Anagrafe Studenti delle Scuole				
Censimento Popolazione				

## 2. Il valore dell'integrazione nella definizione delle dimensioni informative

Nel presente paragrafo viene illustrato il processo di selezione, trattamento e integrazione delle informazioni relativamente alle caratteristiche delle famiglie, al reddito e al mercato del lavoro.

### 2.1. Caratteristiche delle famiglie

L'unità di analisi ritenuta più appropriata per lo studio di fenomeni come povertà e vulnerabilità sociale è costituita dalla famiglia. Le informazioni contenute nelle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) consentono di individuare la famiglia anagrafica - definita come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Le LAC contengono inoltre un set di informazioni riferite ai singoli componenti delle famiglie (età, sesso, stato civile, relazione di parentela rispetto all'intestatario del foglio di famiglia) per mezzo delle quali è possibile articolare, in maniera flessibile e a seconda delle esigenze conoscitive, la composizione delle famiglie in termini di numerosità e tipologia. Sulla base della relazione di parentela, dello stato civile e del numero di componenti sono state

individuare in prima battuta quattro modalità di tipologia familiare, oltre ad una categoria residuale (altro):

- famiglia unipersonale;
- coppie (coniugate e non) senza figli;
- coppie (coniugate e non) con figli;
- famiglia monogenitore.

Ciascuna modalità può essere ulteriormente articolata utilizzando l'informazione relativa al numero di componenti per fascia di età e per sesso. A fini esemplificativi, è stata predisposta una classificazione a dodici modalità (utilizzata nei paragrafi seguenti), che consente di isolare alcune delle componenti più deboli dell'universo delle famiglie, come gli anziani e i nuclei con minori. Inoltre è stata registrata l'eventuale presenza di componenti con cittadinanza straniera in ciascun nucleo familiare. Come emerge da numerosi studi e ricerche (CNEL, 2012; Fondazione Leone Moressa, 2012; Istat, 2011) le famiglie straniere mostrano maggiori elementi di disagio rispetto alle famiglie italiane e, in particolare, dispongono di un reddito nettamente inferiore alle famiglie miste o italiane. Si è quindi ritenuto opportuno inserire un'informazione utile a classificare le famiglie residenti in base alla cittadinanza dei loro componenti.

Oltre alle LAC, sono state utilizzate alcune informazioni presenti nel Casellario dei Pensionati, relative ai percettori di prestazioni pensionistiche riconducibili ad alcune situazioni di disagio. In questo modo, per ogni famiglia si dispone dell'informazione relativa alla presenza di percettori di pensioni di disabilità, ossia di soggetti che hanno subito una riduzione parziale o totale della capacità lavorativa o che non sono in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, e alla presenza di titolari di pensioni o assegni sociali.

## 2.2. La ricostruzione del reddito familiare

Il reddito complessivo lordo delle famiglie è inteso come somma di diverse componenti di natura economica (ad es. redditi da lavoro, da pensione, da capitale, ecc.), indipendentemente dal fatto che esse siano tassate o esenti e dall'eventuale tipologia di tassazione (ordinaria, separata). Al fine di ricostruirne l'ammontare, la soluzione ideale consiste nel recupero di informazioni che consentano il maggior dettaglio possibile delle voci del reddito, siano esse esenti o tassate. La ricognizione delle fonti amministrative disponibili in Istat ha consentito di selezionare le basi di input utili all'implementazione di tale soluzione. In particolare sono state analizzate:

- la Banca Dati Reddittuale implementata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a partire da una selezione di informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi effettuate dai contribuenti (o dai sostituti d'imposta) attraverso i modelli Unico Persone Fisiche, 730 e 770;

- il Casellario dei Pensionati, di titolarità Inps, che contiene i microdati relativi alle prestazioni pensionistiche obbligatorie e integrative;
- l'Archivio dei Lavoratori Domestici riferito ai rapporti di lavoro domestico e ai relativi contributi trimestrali versati dal datore di lavoro;
- il quadro Contribuenti Minimi dell'Agenzia delle Entrate (quadro presente nella dichiarazione Unico Persone Fisiche, ma assente nella Banca Dati Reddittuale) che contiene l'informazione puntale sul reddito di un sottoinsieme di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni con determinati requisiti;
- l'archivio relativo ai Trattamenti Monetari Non Pensionistici, che include informazioni sulle erogazioni temporanee in denaro a individui/famiglie (indennità di disoccupazione, di mobilità, cassa integrazione, assegni al nucleo familiare, ecc.).

L'analisi del contenuto informativo di queste fonti è stata ancorata allo studio dei sistemi di classificazione utilizzati nei processi produttivi dell'Istat, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni prodotte. La classificazione di riferimento è quella adottata in Italia per l'indagine Eu-Silc (European Union Statistics on Income and Living Conditions), che rappresenta a sua volta un adattamento al contesto italiano della classificazione internazionale riportata nel manuale di Canberra (UNECE, 2011).

Nel solco della classificazione internazionale, le analisi esplorative condotte sulle fonti di input hanno permesso di individuare alcune delle componenti di reddito calcolabili per ciascuna delle seguenti macro-categorie: a) redditi da lavoro dipendente, b) redditi da lavoro autonomo, c) redditi da capitale reale, d) redditi da capitale finanziario, e) redditi da pensioni, f) redditi provenienti da altri trasferimenti pubblici o privati. L'identificazione delle voci che concorrono alla determinazione del reddito complessivo familiare ha evidenziato oltre cinquanta componenti rilevabili a livello individuale. Non sono inclusi, invece, i redditi assoggettati a tassazione sostitutiva (ad esempio interessi sui depositi bancari, obbligazioni e titoli di stato).

Occorre precisare che alle variabili riferite a ciascuna componente di reddito corrisponde una definizione di tipo "amministrativo" permeata su concetti di tipo fiscale e retributivo, associabile a specifiche sotto-popolazioni di contribuenti e/o percettori di un reddito certificato<sup>5</sup>.

Tali informazioni possono essere ricostruite per ciascun membro del nucleo familiare e successivamente aggregate a livello familiare; l'unità statistica di riferimento è – come si è già detto – la famiglia anagrafica residente in un determinato territorio.

---

<sup>5</sup> I dati fiscali per definizione non includono l'evasione fiscale che statisticamente coinvolge prevalentemente alcune categorie di percettori (su questo punto cfr. Marino e Zizza, 2012). Inoltre, per completezza, è opportuno specificare che nell'universo dei contribuenti fiscali non sono compresi coloro che possiedono solo l'abitazione principale e/o terreni e fabbricati con un reddito inferiore ai 500 euro poiché sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.



Il dettaglio territoriale comunale rappresenta senza dubbio un punto di forza del progetto: difatti le principali stime macroeconomiche sul reddito disponibile delle famiglie non scendono sotto il dettaglio regionale (Istat, 2014; Banca d'Italia, 2013).

L'elemento qualificante del processo di sfruttamento dei dati amministrativi consiste nella possibilità di produrre informazioni su ampie popolazioni statistiche e, rispetto a un'indagine, non è condizionato dalla sincerità o volontarietà dei rispondenti. Inoltre, è di assoluto rilievo il valore che deriva dall'integrazione di fonti amministrative che consente di arricchire i dati derivabili dalla Banca Dati Reddittuale (l'archivio master) relativi ai principali aggregati economici. Nel prospetto 3 si illustra l'incremento informativo prodotto a valle dell'integrazione delle diverse fonti amministrative. Nel dettaglio, integrando le informazioni derivate dal Casellario dei Pensionati a quelle presenti nella Banca Dati Reddittuale, si possono recuperare gli importi delle pensioni esenti (pensioni sociali, pensioni di invalidità civile, pensioni indennitarie). Integrando i dati derivati dall'archivio dei Lavoratori domestici, è possibile arricchire la platea dei percettori di reddito, in particolare di coloro che hanno come datore di lavoro persone fisiche che non si configurano come sostituti d'imposta, e stimare l'ammontare della retribuzione percepita. Aggiungendo la componente di reddito associata a coloro che risultano assoggettati ad un regime fiscale agevolato, si può inoltre arricchire la popolazione dei lavoratori autonomi. Utilizzando i dati contenuti nelle banche dati Inps dei Trasferimenti Monetari Non Pensionistici è possibile, invece, sommare quote di reddito esenti come gli Assegni al Nucleo Familiare e riclassificare in modo più opportuno alcuni redditi da trasferimento (ad esempio: cassa integrazione e assegno di disoccupazione che nella Banca Dati Reddittuale sono assimilati al reddito da lavoro dipendente).

A titolo esemplificativo le operazioni di micro-integrazione dei dati consentono di recuperare, rispetto all'utilizzo della sola Banca Dati Reddittuale, informazioni su sottopopolazioni di interesse: si tratta del 3% di percettori di reddito da lavoro dipendente, del 6,5% dei percettori di reddito da lavoro autonomo e dell'1,6% dei percettori di pensioni; in più le informazioni amministrative opportunamente trattate permettono di demarcare la popolazione dei percettori di reddito da trasferimento, altrimenti non misurabile. Complessivamente, l'integrazione delle fonti amministrative ha consentito di recuperare il 4,4% dei percettori ed incrementare del 3,4% il reddito totale associato ai residenti nel comune di Modena.

*Prospetto 3 - Valore aggiunto dell'integrazione delle fonti per ciascuna voce di reddito sia rispetto all'ammontare del reddito complessivo sia rispetto al numero di percettori (reddito in milioni di euro).*

Voci di reddito	Banca Dati Reddituale (a)		& Pensioni da Casellario Pensionati (b)		& Redditi lavoro Contribuenti minimi e Lavoratori domestici (c)		& Trasferimenti monetari non pensionistici (d)		Incremento informativo (a+b+c+d) Valore %	
	Reddito	N	Reddito	N	Reddito	N	Reddito	N	Reddito	N
Reddito da lavoro dipendente	€ 1.745,5	71.441	€ 1.745,5	71.441	€ 1.776,2	74.069	€ 1.762,7	73.548	1,0	2,9
Reddito da lavoro autonomo	€ 420,6	23.840	€ 420,6	23.840	€ 441,2	25.489	€ 441,2	25.489	4,9	6,5
Reddito da capitale reale	€ 195,2	74.064	€ 195,2	74.064	€ 195,2	74.064	€ 195,2	74.064	0,0	0,0
Reddito da capitale finanziario	€ 19,6	2.279	€ 19,6	2.279	€ 19,6	2.279	€ 19,6	2.279	0,0	0,0
Reddito da pensione	€ 922,9	50.062	€ 942,9	50.889	€ 942,9	50.889	€ 942,9	50.889	2,1	1,6
Altri trasferimenti pubblici	€ 0,0	0	€ 37,5	6.353	€ 37,5	6.353	€ 53,0	12.795	100,0	100,0
Altri trasferimenti privati	€ 2,8	262	€ 2,8	262	€ 2,8	262	€ 2,8	262	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>€ 3.306,6</b>	<b>129.883</b>	<b>€ 3.364,1</b>	<b>132.262</b>	<b>€ 3.415,5</b>	<b>135.363</b>	<b>€ 3.417,4</b>	<b>135.636</b>	<b>3,4</b>	<b>4,4</b>

## 2.3 Partecipazione al Mercato del lavoro

Definita la vulnerabilità socio-economica come una *condizione di rischio* riconducibile ad una carenza di risorse in una o più dimensioni fondamentali dell'esistenza delle famiglie è chiaro che l'accesso al mercato del lavoro si pone non solo come lo strumento principale per la creazione del reddito, ma anche come uno tra i possibili predittori dello stato di vulnerabilità in cui versano le famiglie.

Dopo aver ricostruito la struttura familiare e le componenti del reddito si è proceduto, quindi, all'esplorazione e al trattamento degli archivi amministrativi già disponibili in Istat ed utilizzati in specifici settori di indagine. Come già sintetizzato nel prospetto 2, sono stati esaminati i contenuti informativi presenti in Asia-Occupazione (database integrato a partire da fonti amministrative<sup>6</sup> che contiene i principali aggregati occupazionali -posizioni lavorative e teste-, le caratteristiche del rapporto di lavoro e alcune variabili demografiche del lavoratore), nell'Archivio delle posizioni assicurative Ex Inpdap, in quello dei Lavoratori domestici e degli Autonomi in Agricoltura, gestiti e alimentati attualmente dall'Inps, contenenti informazioni anagrafiche, dati identificativi dei datori di lavoro, servizi prestati e tipologie contrattuali relativi a specifiche sottopopolazioni di lavoratori.

L'utilizzo integrato dei diversi archivi consente di ottenere informazioni dettagliate relativamente al numero di occupati in ciascun nucleo familiare (suddivisi per classe di età),

<sup>6</sup> Le fonti integrate dall'Istat in Asia-Occupazione sono le seguenti:

- per i lavoratori dipendenti: Emens, Dichiarazioni Manodopera Agricola, CIG pagamento diretto (INPS); Sport e Spettacolo (Ex ENPALS);
- per i lavoratori indipendenti: Persone con cariche d'impresa, Soci di impresa (CCIAA); Artigiani e Commercianti, Gestione Separata Parasubordinati (INPS); Modello Unico (Agenzia delle Entrate);
- per gli occupati esterni: Gestione Separata Parasubordinati (INPS); Somministrazione di lavoro (INAIL).

alla tipologia occupazionale e alla durata del contratto e garantisce la copertura progressiva di specifiche sottopopolazioni di lavoratori. In tal modo, la partecipazione al mercato del lavoro – generalmente descritta attraverso lo studio del fenomeno della disoccupazione - può essere indagata anche attraverso la rilevazione delle caratteristiche del lavoro, con particolare riferimento a quello non stabile.

### **3. Potenzialità di analisi: il caso del comune di Modena**

In questo paragrafo, al fine di mostrare il potenziale informativo delle collezioni di microdati prodotte attraverso l'integrazione e il trattamento delle fonti amministrative, vengono presentate alcune elaborazioni realizzate sulle famiglie residenti nel comune di Modena, ma facilmente replicabili anche per ambiti territoriali diversi.

Il numero di famiglie residenti a Modena nel 2011 ammonta a 84.642, per un totale di 184.175 individui. Il numero medio di componenti della famiglia è quindi pari a 2,2; il dato è in linea con quello rilevato dal Censimento della Popolazione.

La tabella 1 illustra la distribuzione della tipologia familiare nel Comune. Le famiglie unipersonali sono oltre una su tre e contano quasi 32,9 mila individui. Nel dettaglio, le famiglie unipersonali costituite da individui sotto i 65 anni rappresentano il 24,3% del totale, mentre la famiglie costituite da un anziano solo il 14,5%.

La quota di coppie senza figli è pari al 20%; di queste, quasi la metà sono costituite da persone con almeno 64 anni. Le coppie con figli rappresentano invece il 25% dei nuclei familiari, per un totale di quasi 75,8 mila individui. Per quanto riguarda le coppie con figli, si è ritenuto opportuno distinguere le situazioni in cui è presente almeno un minore da quelle in cui tutti i figli hanno raggiunto la maggiore età.

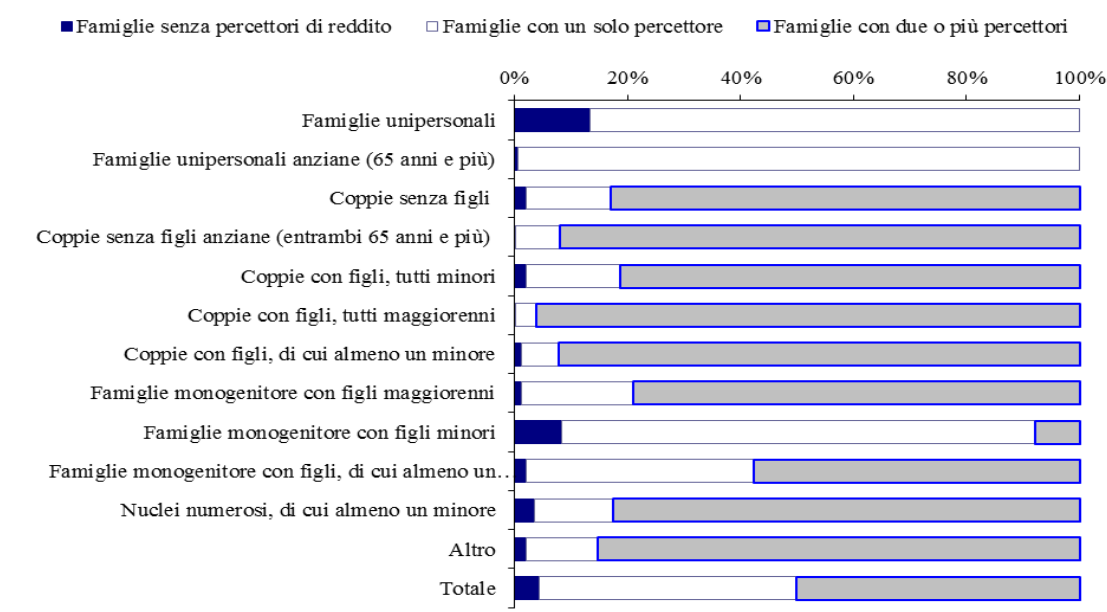
Le famiglie monogenitore sono l'8,3% del totale, con una quota elevata di famiglie monogenitore con minori. La presenza nelle basi di dati di informazioni, come la numerosità di componenti per sesso, classe di età e cittadinanza consente di articolare ulteriormente la tipologia familiare e, quindi, di esaminare in maniera flessibile le condizioni socio-economiche delle famiglie. In questo modo, è possibile effettuare degli approfondimenti specifici su alcuni nuclei familiari, ad esempio i nuclei con componenti di cittadinanza italiana o straniera, i nuclei con persone con disabilità, ecc.

Tabella 1 - Numero di famiglie e di individui, per tipologia familiare

Tipologia familiare	Famiglie		Individui	
	N	%	N	%
Famiglie unipersonali	20.591	24,3	20.591	11,2
Famiglie unipersonali anziane (65 anni e più)	12.289	14,5	12.289	6,7
Coppie senza figli	8.608	10,2	17.216	9,3
Coppie senza figli anziane (entrambi 65 anni e più)	8.336	9,9	16.672	9,1
Coppie con figli, tutti minori	11.889	14,1	43.151	23,4
Coppie con figli, di cui almeno un minore	2.516	3,0	10.564	5,7
Coppie con figli, tutti maggiorenni	6.735	8,0	22.071	12,0
Famiglie monogenitore con figli minori	2.629	3,1	6.081	3,3
Famiglie monogenitore con figli, di cui almeno un minore	387	0,5	1.264	0,7
Famiglie monogenitore con figli maggiorenni	3.978	4,7	8.674	4,7
Nuclei numerosi, di cui almeno un minore	1.994	2,4	11.525	6,3
Altro	4.690	5,5	14.077	7,6
<b>Totale</b>	<b>84.642</b>	<b>100,0</b>	<b>184.175</b>	<b>100,0</b>

Le informazioni reddituali elaborate a livello individuale, aggregate e trasposte a livello familiare, consentono di associare a ciascuna famiglia un reddito composto da componenti tassabili e componenti esenti. Come si è illustrato nel paragrafo 2.2, la variabile ricostruita integrando diverse fonti amministrative di natura fiscale e previdenziale comprende varie tipologie di redditi (da lavoro, pensione, trasferimento pubblico o privato, reale, finanziario). In prima battuta è possibile rilevare il numero di percettori di reddito all'interno di ciascun nucleo familiare. Nel Comune di Modena, ad esempio, nel 2011, il 13% delle famiglie unipersonali e l'8% delle famiglie monogenitore con uno o più figli minorenni non hanno percettori di reddito, a fronte di una media complessiva del 4% (figura 2).

Figura 2 – Percentuale di famiglie senza percettori di reddito, con un solo percettore di reddito e con due o più percettori di reddito, per tipologia familiare.



Per confrontare i redditi delle famiglie è opportuno tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Il reddito pro-capite ignora completamente le “economie di scala”, cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. In ambito internazionale, questo limite è stato superato utilizzando una scala di equivalenza, cioè un insieme di parametri che tengono conto della diversa composizione delle famiglie. Per calcolare il reddito “equivalente” possono essere utilizzate delle scale di equivalenza; la più famosa è la scala OCSE modificata da EUROSTAT (OECD, 2013), adottata anche nell’indagine Eu-Silc, che assegna un peso pari a 1 al primo adulto, 0,5 agli altri adulti che compongono il nucleo familiare, e 0,3 per ogni membro al di sotto dei 14 anni. La costruzione del coefficiente per cui viene diviso il reddito familiare è quindi vincolato alla disponibilità di informazioni puntali associabili ai singoli componenti del nucleo familiare. Le informazioni contenute nella base dati integrata consentono di calcolare il reddito familiare equivalente.

Si presentano, a titolo esemplificativo, alcuni dati comparativi riferiti al reddito familiare sia come somma, sia pro-capite, sia equivalente, misurati per ciascuna tipologia familiare.

Elaborando i dati emerge il valore aggiunto della variabile reddito equivalente per discriminare, ad esempio, le condizioni economiche delle famiglie con figli, sia delle coppie sia di quelle monogenitore (tabella 2), sia per approfondire le differenze che contraddistinguono i nuclei familiari con componenti di nazionalità italiana o straniera (tabella 3).

*Tabella 2 - Reddito familiare, reddito pro-capite e reddito equivalente (in euro), per tipologia familiare*

<b>Tipologia familiare</b>	<b>N (a)</b>	<b>Reddito familiare mediano</b>	<b>Reddito pro-capite mediano</b>	<b>Reddito equivalente mediano</b>
Famiglie unipersonali	17.827	20.570	20.570	20.570
Famiglie unipersonali anziane (65 anni e più)	12.215	19.072	19.072	19.072
Coppie senza figli	8.432	43.354	21.677	28.903
Coppie senza figli anziane (entrambi 65 anni e più)	8.326	32.649	16.325	21.766
Coppie con figli, tutti minori	11.651	44.999	12.658	22.389
Coppie con figli, di cui almeno un minore	2.486	52.501	12.653	21.369
Coppie con figli, tutti maggiorenni	6.717	62.110	19.209	29.331
Famiglie monogenitore con figli minori	2.407	21.066	9.170	14.563
Famiglie monogenitore con figli, di cui almeno un minore	379	26.526	8.628	13.197
Famiglie monogenitore con figli maggiorenni	3.932	38.437	17.996	24.398
Nuclei numerosi, di cui almeno un minore	1.923	38.319	6.795	12.755
Altro	4.596	44.724	15.804	23.305
<b>Totale</b>	<b>80.891</b>	<b>31.029</b>	<b>17.044</b>	<b>22.037</b>

(a) Solo famiglie con almeno un percettore di reddito

*Tabella 3 - Reddito equivalente mediano (in euro), per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare*

	Cittadinanza dei componenti del nucleo familiare		
	Famiglia italiana	Famiglia straniera	Famiglia mista
TOTALE DELLE FAMIGLIE			
Numero famiglie	69.185	9.786	1.920
Reddito equivalente mediano	24.001	10.366	14.796
COPPIE CON FIGLI, TUTTI MINORI			
Numero famiglie	9.334	1.739	578
Reddito equivalente mediano	25.241	9.975	14.442
FAMIGLIE MOGEGITORE CON FIGLI MINORI			
Numero famiglie	2.007	334	66
Reddito equivalente mediano	15.939	7.154	9.341

Sulla base delle informazioni disponibili e opportunamente trattate è, inoltre, possibile individuare e classificare i nuclei familiari in funzione dello stato occupazionale dei componenti, distinguendo le famiglie caratterizzate dall'assenza di componenti occupati da quelle in cui è presente uno o più componenti che svolgono attività lavorativa (tabella 4). In prima battuta, quindi, è possibile tracciare una linea di demarcazione tra famiglie completamente escluse dal mercato del lavoro e quindi in condizioni di grave vulnerabilità e famiglie in condizione di disagio in cui però figura almeno un componente occupato.

*Tabella 4 - Numero di occupati in famiglia, per tipologia familiare*

Tipologia familiare	Nessun occupato		Un occupato		Due o più occupati	
	N	%	N	%	N	%
Famiglie unipersonali	7.820	38,0	12.771	62,0	-	-
Famiglie unipersonali anziane (65 anni e più)	11.842	96,4	447	3,6	-	-
Coppie senza figli	2.483	28,8	2.728	31,7	3.397	39,5
Coppie senza figli anziane (entrambi 65 anni e più)	7.479	89,7	716	8,6	141	1,7
Coppie con figli, tutti minori	700	5,9	3.473	29,2	7.716	64,9
Coppie con figli, di cui almeno un minore	622	9,2	2.293	34,0	3.820	56,8
Coppie con figli, tutti maggiorenni	137	5,4	605	24,0	1.774	70,6
Famiglie monogenitore con figli minori	896	22,5	2.145	53,9	937	23,6
Famiglie monogenitore con figli, di cui almeno un minore	603	22,9	2.018	76,8	8	0,3
Famiglie monogenitore con figli maggiorenni	43	11,1	238	61,5	106	27,4
Nuclei numerosi, di cui almeno un minore	215	10,8	639	32,0	1.140	57,2
Altro	1.175	25,1	1.840	39,2	1.675	35,7
<b>Totale</b>	<b>34.015</b>	<b>40,2</b>	<b>29.913</b>	<b>35,3</b>	<b>20.714</b>	<b>24,5</b>

Tuttavia, leggere la partecipazione delle famiglie al mercato del lavoro esclusivamente mediante la dicotomia occupazione/disoccupazione non consente di cogliere la frammentazione e la discontinuità che caratterizza l'attuale contesto socio-economico. Sfruttando le informazioni derivanti dalla sinergia tra fonti è possibile, ad esempio, caratterizzare le famiglie sulla base delle modalità di tale partecipazione focalizzando l'attenzione su quella fetta di famiglie in cui è presente almeno un occupato. Si può individuare così un'ulteriore area di disagio popolata da nuclei familiari i cui componenti svolgono sì un'attività lavorativa, ma di tipo non stabile. Deboli e a rischio di esclusione appaiono, ad esempio, le coppie con figli in cui entrambi i genitori sono lavoratori precari<sup>7</sup>, o ancor di più le monogenitoriali con figli, sia minorenni sia maggiorenni.

È dunque, possibile delineare due dimensioni critiche e di conseguenza riclassificare i nuclei in ragione della presenza o meno di componenti in condizione di disagio sia rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro, sia rispetto alle modalità con cui questa partecipazione si esprime. Nel secondo caso si tratta di prendere in considerazione particolari forme di lavoro segnate da fragilità strutturali e che per tale ragione rendono i soggetti, e i contesti familiari di cui fanno parte, più vulnerabili ed esposti agli effetti della crisi economica.

Un'ulteriore sintesi possibile di tali informazioni, che possono comunque essere sfruttate a livello analitico e individuale al fine di individuare specifiche sottopopolazioni, è rappresentata dall'*intensità lavorativa*, convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative<sup>8</sup>.

A titolo esemplificativo, la figura 3 illustra per ciascun tipo di famiglia l'incidenza rispetto al totale dei nuclei caratterizzati da bassa intensità lavorativa<sup>9</sup>.

Sulla base di tale indicatore è così possibile individuare più agevolmente famiglie in situazioni di disagio. Si nota ad esempio come la quota di famiglie a bassa intensità lavorativa sia più elevata con riferimento alle famiglie unipersonali e monogenitoriali. In particolare, tra queste ultime, sono più esposti a rischi di fuoriuscita dal mercato del lavoro i nuclei in cui sono presenti uno o più figli maggiorenni (rispetto allo stesso tipo con figli minorenni), a causa della presenza di figli che non studiano e/o lavorano saltuariamente nel corso dell'anno.

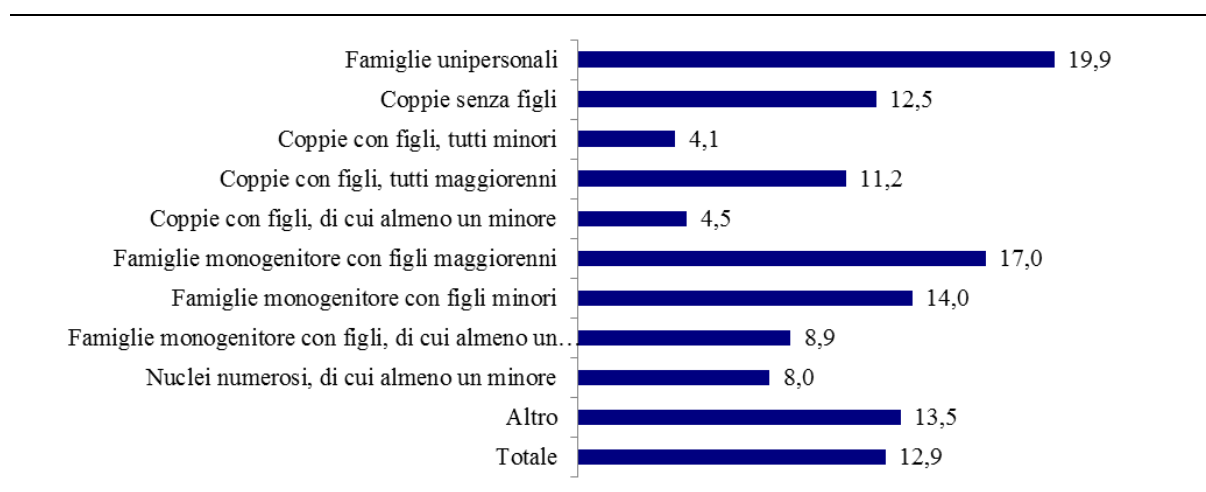
---

<sup>7</sup> E' stato considerato lavoro precario: (a) il lavoro dipendente a termine; (b) il lavoro prestato in base a rapporti di collaborazione per svolgere attività aventi caratteristiche di subordinazione.

<sup>8</sup> L'intensità è calcolata considerando in ogni famiglia gli individui in età compresa tra 18 e 59 anni (con esclusione degli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni) e computando il numero di mesi in cui hanno lavorato sul totale dei mesi dell'anno. L'indicatore ha un campo di variazione compreso tra 0 e 1 (dove 1 è il massimo di intensità lavorativa).

<sup>9</sup> Per bassa intensità lavorativa si intende una valore inferiore a 0,2.

Figura 3 - Incidenza percentuale delle famiglie a bassa intensità lavorativa



Pertanto, la base dati prodotta e ulteriormente integrata con gli archivi di titolarità del Miur (cfr. prospetto 1), consente all'utilizzatore interessato di effettuare un focus sui componenti in età attiva che non studiano e non lavorano (i c.d. *neet*), classificando così ulteriori segmenti di popolazione.

La ricchezza delle fonti e la loro integrazione consente quindi, non soltanto di aumentare la capacità informative, ma anche di analizzare in maniera più articolata il posizionamento delle famiglie e di ciascun componente rispetto al mercato del lavoro.

### **Conclusioni - Potenzialità di applicazioni per l'implementazione di politiche sociali e lo sviluppo economico locale**

Il lavoro espone le principali scelte operative effettuate per consentire una piena valorizzazione dei dati amministrativi acquisiti dall'Istat. Le elaborazioni presentate a partire dalle basi di dati avvalorano l'utilità del sistema informativo progettato in ambito sperimentale per lo studio delle condizioni socio-economiche delle famiglie.

Uno degli aspetti caratterizzanti il progetto è la disaggregazione delle informazioni ad un livello territoriale molto basso (comunale), mentre le tradizionali indagini campionarie sulle famiglie dell'Istat forniscono stime per domini territoriali meno fini. La disponibilità di informazioni a livello comunale, sebbene non necessariamente corrispondenti alle definizioni e classificazioni ufficiali, rappresenta uno strumento utile ai decisori per orientare in modo più efficace la programmazione di interventi pubblici a sostegno delle famiglie.

Altro aspetto rilevante è quello della flessibilità, intesa come possibilità per il fruitore di approfondire - in base a esigenze specifiche - le condizioni di gruppi di popolazione, esaminando, ad esempio, la connessione tra gli elementi di vulnerabilità (bassa intensità di lavoro, disuguaglianze nell'apporto al reddito familiare, presenza di minori, numerosità del



nucleo familiare). Inoltre i fruitori possono arricchire il sistema informativo includendo ulteriori fonti disponibili a livello locale, come i servizi erogati dai singoli comuni (ad esempio sull'utenza di servizi socio-assistenziali, sui ricettori di contributi economici, ecc.), al fine di valutare l'impatto delle politiche pubbliche.

Gli obiettivi futuri del progetto consistono nell'ingegnerizzazione e messa a regime del prodotto e nell'applicazione di metodologie per la classificazione delle famiglie. La sperimentazione, per ora condotta su tre comuni (Modena, Firenze e Bologna), può ovviamente essere replicata per tutti i comuni italiani; in questo modo possono essere realizzate analisi comparative, sia a livello spaziale che temporale, sulle condizioni socio-economiche delle famiglie. Per quanto riguarda la classificazione delle famiglie lo scopo è la definizione e produzione di indicatori sintetici sì da poter disporre di un'informazione che sia allo stesso tempo riassuntiva e trasversale rispetto alle dimensioni d'analisi.

## Bibliografia

- Banca d'Italia (2013), *La ricchezza delle famiglie italiane*, Supplemento al bollettino statistico, 65.
- Böhnke P., Silver H. (2014), Social Exclusion. In: Michalos A.C. (ed.) *Encyclopedia of Quality of Life and Well-Being Research*. New York: Springer. 6064-6069.
- Castel R. (1997), Diseguaglianze e vulnerabilità sociale, *Rassegna italiana di sociologia*, 38, 1: 41-56.
- CIES Commissione di indagine sulla esclusione sociale (2012), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale. Anni 2011-2012*.  
[http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/CIES/RAPPORTO\\_2011\\_2012\\_Fabbris.pdf](http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/CIES/RAPPORTO_2011_2012_Fabbris.pdf).
- CNEL (2012), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani. VIII Rapporto*.  
[www.cnel.it/Cnel/view\\_groups/download?file\\_path=/shadow\\_documento\\_altri\\_organismi\\_attachment/file\\_allegatos/000/034/260/VIII\\_20Rapporto.pdf](http://www.cnel.it/Cnel/view_groups/download?file_path=/shadow_documento_altri_organismi_attachment/file_allegatos/000/034/260/VIII_20Rapporto.pdf).
- Commissione Europea (2000), *Declaration by the Council and the Commission on the European Community's development policy*, Brussels, 16 November.
- Fondazione Leone Moressa (2012), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione 2011*, Bologna: Il Mulino.
- Frey L., Livraghi R. (a cura di) (1999), *Sviluppo umano, povertà umana ed esclusione sociale*, Quaderni di economia del lavoro, 66. Milano: Franco Angeli.
- Istat (2011), *I redditi delle famiglie con stranieri*, Statistica Report.  
<http://www.istat.it/it/files/2011/12/redditifamiglieconstranieri.pdf?title=Redditi+delle+famiglie+con+stranieri++22%2Fdic%2F2011++Testo+integrale.pdf>.
- Istat (2014), *Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane. Anni 2010-2012*, Statistica Report.  
[http://www.istat.it/it/files/2014/02/Report\\_RedditoDisponibile\\_Regionale\\_rev.pdf?title=Reddito+disponibile+delle+famiglie++03%2Ffeb%2F2014++Testo+integrale.pdf](http://www.istat.it/it/files/2014/02/Report_RedditoDisponibile_Regionale_rev.pdf?title=Reddito+disponibile+delle+famiglie++03%2Ffeb%2F2014++Testo+integrale.pdf).
- Marino M.R., Zizza R. (2012), The Personal Income Tax Evasion in Italy: an Estimate by Taxpayer's Type. In: Pickhardt M., Prinz A. (eds.), *Tax Evasion and the Shadow Economy*, Edward Elgar Publishing. 33-60.
- Negri N. (2006), La vulnerabilità sociale. I fragili orizzonti delle vite contemporanee, *Animazione sociale*, 36, 205: 14-19.
- OECD (2001), *The DAC Guidelines on Poverty Reduction*. Paris: OECD.  
<http://www.oecd.org/dac/povertyreduction/2672735.pdf>.

- OECD (2013), *Framework for Statistics on the Distribution of Household Income, Consumption and Wealth*. Paris: OECD. <http://www.oecd.org/statistics/302013041e.pdf>.
- Ranci C. (2005), Problemi di coesione sociale e percorsi di vulnerabilità. Paper presentato a *Il malessere del Nord Ovest e la sfida per le politiche*. Milano, Italia: Maggio.
- Sen A.K. (1985), *Commodities and Capabilities*, Amsterdam: North-Holland.
- Silver H. (1994), Social Exclusion and Social Solidarity: Three Paradigms, *International Labour Review*, 133: 531–578.
- Tsakoglou P., Papadopoulos F. (2002), Aggregate Level and Determining Factors of Social Exclusion in Twelve European Countries, *Journal of European Social Policy*, 12, 3: 211–225.
- UNECE (2011), *Canberra Group Handbook on Household Income Statistics*. Geneva: United Nations.
- Whelan C.T., Layte R., Maître B. (2002), Multiple Deprivation and Persistent Poverty in the European Union, *Journal of European Social Policy*, 12, 2: 91-105.

## **ABSTRACT**

The aim of this paper is to provide the methodological and technical framework and present the main results of an experimental project, called ARCHIMEDE - ARCHivio Integrato di Microdati Economici e Demografici – realized as part of the activities of the Italian National Institute of Statistics (Istat). The purpose is studying socio-economic conditions of households through the integration of administrative data used in specific areas of research. Unlike survey data, administrative data - properly treated - ensure the full coverage of the target populations by extending the level of territorial detail.

The dimensions of analysis are: family composition, income, labour market participation and education. Combining different sources allows to identify subpopulations in social and economic vulnerability and to respond to specific cognitive needs. In order to show the potential applications of microdata, this paper presents some results of data processing concerning a specific Italian municipality, but easy-fitting on different territorial domains.